56. ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1978

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

BANDIERA: Per il rispetto del decreto ministeriale 13 maggio 1971, attuativo del regolamento CEE del 15 febbraio 1971, n. 379, concernente le norme di qualità degli agrumi (4-04136) (risponde OSSOLA, *Ministro del commercio con l'estero*). 1853

BELLOCCHIO: Sul danno economico derivante alla città di Aversa (Caserta) dalla mancata fermata dei treni espressi a lungo tragitto provenienti sia dal sud sia dal nord (4-04296) (risponde LATTANZIO, *Ministro dei trasporti*). 1854

BIAMONTE: Per un intervento volto a regolare l'uso delle spiagge da parte dei gestori degli stabilimenti balneari, con particolare riferimento alla costa amalfitana (Salerno) (4-02985) (risponde LATTANZIO, *Ministro* ad interim *della marina mercantile*). 1854

CITARISTI: Sulla qualità e sul numero dei films che hanno beneficiato di sovvenzioni pubbliche negli ultimi cinque anni, sui nomi e sui redditi dei produttori di detti films, in relazione all'inopportuno aumento dei fondi per il credito cinematografico (4-03035) (risponde ANTONIOZZI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*). 1856

COLUCCI: Per l'adozione di provvedimenti al fine di evitare l'esercizio della pesca a strascico che si verifica lungo le coste italiane (4-03832) (risponde LATTANZIO, *Ministro* ad interim *della marina mercantile*). 1856

COSTA: Provvedimenti volti a sanare la situazione in numerosi comuni in provincia di Pavia e Alessandria, danneggiati periodicamente dalla rottura degli argini dei torrenti Curone, Grue e Scrivia (4-01373) (risponde PADULA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*). 1857

COSTAMAGNA: Per l'adozione di provvedimenti volti ad evitare la produzione e l'importazione di automobili che superino i limiti di velocità di prossima introduzione, nonché il finanziamento e l'organizzazione di gare automobilistiche (4-03315) (risponde LAFORGIA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*). 1857

COSTAMAGNA: Per la regolare erogazione di energia elettrica nel comune di Pieve Vergonte (Novara), anche in relazione all'iniziativa presa dal sindaco di far versare agli utenti l'importo delle bollette al comune, anziché all'ENEL (4-03876) (risponde DONAT-CATTIN, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*). 1858

LUCCHESI: Sulle modalità seguite per l'espletamento del concorso per la assunzione di 200 lavoratori presso la compagnia portuale di Livorno

PAG.

(4-03612) (risponde LATTANZIO, *Ministro* ad interim *della marina mercantile*). 1859

MONDINO: Per un intervento volto a ripristinare il traffico ferroviario sulla linea del Sempione, interrotto a seguito del crollo di un ponte presso la stazione di Verbania (Novara) (4-04105) (risponde LATTANZIO, *Ministro dei trasporti*). 1860

NOVELLINI: Per un intervento volto a porre rimedio al vasto movimento franoso verificatosi nell'argine maestro del fiume Po, all'altezza di Moglia, frazione di Sermide (Mantova) (4-03921) (risponde LAFORGIA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*). 1860

ORSINI GIANFRANCO: Sulla decisione della Federazione italiana sport del ghiaccio di condizionare il tesseramento dei giocatori di *hockey* Francella e Tomassoni, presso le rispettive società, alla inclusione nella quota stranieri, nonostante la partecipazione dei suddetti giocatori ai campionati di Copenaghen come membri della squadra italiana (4-03623) (risponde ANTONIOZZI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*). 1861

PERRONE: Sui motivi dell'immissione nei ruoli ordinari di concetto del personale delle ex carriere speciali con qualifica di procuratore del registro, procuratore delle imposte dirette e controllore dei servizi doganali, con esclusione dai benefici di cui al decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1972, n. 319 (4-00717) (risponde PANDOLFI, *Ministro delle finanze*). 1863

QUARANTA: Per consentire lo svolgimento di manifestazioni culturali e artistiche nella Certosa di San Lorenzo di Padula (Salerno), anche al fine di rivalutare tale complesso monumentale (4-03240) (risponde PEDINI, *Ministro per i beni culturali e ambientali*). 1864

PAG.

SCALIA: Sulla presunta destinazione all'università di Roma dell'apparecchiatura EPR, esistente presso i laboratori del CNEN di Frascati (Roma), anziché all'università di Catania che l'aveva richiesta dal 1976 (4-03613) (risponde DONAT-CATTIN, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*). 1866

SCARAMUCCI GUAITINI ALBA: Per un intervento volto a garantire la ripresa delle attività presso gli enti autonomi lirico-sinfonici, colpiti dal mandato di perquisizione ordinato dal dottor Fico, giudice presso la procura della Repubblica di Roma, in relazione a presunti reati relativi alla contrattazione di artisti lirici tramite agenzie private (4-02933) (risponde ANTONIOZZI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*). 1866

SERVADEI: Per un intervento volto ad evitare che la scadenza del 31 dicembre 1977 permetta l'impunità a numerosi evasori fiscali per i redditi conseguiti fino al 1973, dato il notevole arretrato nel disbrigo delle pratiche, esistente presso numerosi uffici distrettuali delle imposte dirette (4-04260) (risponde PANDOLFI, *Ministro delle finanze*). 1867

SPATARO: Sull'acquisto di rame polacco da parte della società privata SMI e sull'esclusione dal contratto della COMEMIN del gruppo ITALMINIERE (4-04311) (risponde OSSOLA, *Ministro del commercio con l'estero*). 1868

STEFANELLI: Sulla mancata comunicazione, da parte della questura di Taranto alle altre questure, del mandato di cattura a carico di Pierluigi Concutelli e sull'attività svolta dal SID con riferimento ai fatti relativi al sequestro Mariano (4-03558) (risponde RUFFINI, *Ministro della difesa*). 1869

TOMBESI: Per disporre l'esenzione dal pagamento delle imposte di bollo e di registro ai fini del rilascio della

PAG.

documentazione necessaria agli esuli istriani per ottenere l'indennizzo per i beni abbandonati nell'ex zona *B*, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 settembre 1977, n. 772 (4-03912) (risponde PANDOLFI, *Ministro delle finanze*). 1870

VAGLI MAURA: Per la copertura dell'organico dell'ufficio tecnico erariale di Lucca (4-04062) (risponde PANDOLFI, *Ministro delle finanze*). 1871

ZOPPETTI: Per la definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra a favore di Grazia Bettoni di Carbonate (Como) (4-04201) (risponde RUFFINI, *Ministro della difesa*). 1871

BANDIERA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per essere informato su quali disposizioni siano state date per ottenere il rispetto scrupoloso del decreto ministeriale 13 maggio 1971 di attuazione, nell'ambito della disciplina del marchio di esportazione, del regolamento CEE del 15 febbraio 1971, n. 379, relativo alle norme di qualità per gli agrumi.

Risulta, infatti, all'interrogante che si ripete il vegognoso fenomeno di arance di scarso pregio per la loro acidità, anche se di aspetto esterno buono, di produzione calabrese o lucana, che da scorretti commercianti vengono acquistate liberamente a prezzi bassi e miscelati con la produzione siciliana, consentendo così di effettuare offerte concorrenziali a quelle delle centrali, cooperative di commercializzazione e dei commercianti seri, che esportano solo merci di produzione siciliana.

L'interrogante chiede di sapere se, di fronte a queste pratiche disoneste, che screditano il prodotto agrumicolo siciliano e favoriscono la concorrenza di altri paesi, il ministro, oltre che disporre una severissima, applicazione delle norme in vigore, sollecitando gli uffici ICE e la guardia di finanza perché controllino la qualità dei prodotti esportati e ne accertino la provenenza, intenda proporre alla CEE una innovazione della vigente normativa, nel senso di una maggiore tutela di prodotto tipico, con più severi controlli dell'uso del marchio di origine. (4-04136).

RISPOSTA. — L'ICE, in applicazione del decreto ministeriale 13 maggio 1971 derivanta dal regolamento CEE del 19 febbraio 1971, n. 379, e non del 15 febbraio 1971, come riportato nel testo dell'interrogazione, effetua i controlli qualitativi agli agrumi in esportazione.

Tale norma all'articolo 6, prescrive che, per i prodotti imballati, ogni imballaggio deve recare sulla parte esterna le indicazioni relative al paese d'origine ed eventualmente alla zona di produzione e denominazione regionale o locale.

A tal riguardo si fa presente che il controllo qualitativo alle arance riguarda caratteristiche morfologiche e qualitative proprie della varietà, in rapporto alla sanità dei frutti, al grado di sviluppo e maturazione, al contenuto minimo in succo e colorazione.

La diversa provenienza del prodotto, in seno alle varie zone di produzione della stessa o di altra regione, non è sempre accertabile, almeno in rapporto alle caratteristiche sopra riferite.

Per quanto riguarda, invece, il titolo dell'acidità più accentuata nelle arance moro prodotte in zone meno elette, a causa dell'imperfetta maturazione, come ad esempio in alcuni versanti dell'Etna e in talune aree della Calabria, si ritiene utile rilevare che le norme CEE non prescrivono l'esame del rapporto *E-A*, tra i solidi solubili (*E*) e acidità del succo (*A*), e cioè tra zuccheri, determinati mediante semplici refrattometri e acidità titolata in acido citrico, riscontrata a seguito di una vera e propria analisi chimica.

Al fine di ovviare agli inconvenienti sopra riferiti, l'istituto si è preoccupato, in collaborazione con la locale associazione di categoria, con sede a Lentini (Siracusa), di indire riunioni annuali per definire la data di inizio della campagna di esportazione delle arance moro.

In occasione dell'ultima riunione, tenendo presenti le esigenze dei mercati esteri, prevalentemente rivolti a frutti in possesso delle piene caratteristiche organolettiche, si è provveduto ad armonizzare con le regioni della Calabria e delle Puglie la data di inizio d'esportazione, procrastinandola, come è avvenuto per la campagna in corso, al 9 dicembre 1977, per permettere una uniforme presentazione delle arance moro con giusto grado di maturazione, sui mercati esteri.

Ad ogni buon conto, si rende noto che gli uffici periferici ICE, sono interessati, ove si riscontrino evidenti difformità, a rifiutare spedizioni non idonee.

Il Ministro: OSSOLA.

BELLOCCHIO E BROCCOLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere che sia a conoscenza del danno economico che deriva alla città di Aversa (Caserta), dalla mancata fermata di tutti i treni espressi a lungo tragitto sia provenienti dal sud che dal nord; se ritenga opportuno in previsione del nuovo orario primaverile ovviare a ciò adottando le misure necessarie. (4-04296)

RISPOSTA. — I treni espressi a lunghissimo percorso debbono presentare determinate caratteristiche di percorrenza per poter adeguatamente disimpegnare quelle funzioni di collegamento celere fra le località estreme dell'itinerario per le quali essi sono stati precipuamente istituiti.

Conseguentemente, essi effettuano un numero il più limitato possibile di fermate intermedie. Poiché nel loro percorso esistono, normalmente, diversi centri di una certa importanza che aspirano ad avere la sosta di tali treni, da tempo l'Azienda ferroviaria ha seguito un criterio equitativo, nel senso che ha proceduto ad una distribuzione delle soste intermedie.

In questa maniera si è raggiunto il duplice scopo di mantenere ai treni a lunghissimo percorso la necessaria, elevata velocità commerciale e di sodisfare, nei limiti consentiti, le esigenze dei vari centri intermedi.

Nel quadro di questa distribuzione, l'importanza di Aversa è stata tenuta presente tanto che, in tale stazione, fermano, nell'attuale situazione d'orario, oltre ai treni locali e diretti, cinque treni rapidi e 14 treni espressi.

Ulteriori assegnazioni di fermata ad Aversa verrebbero ad alterare quell'equilibrio che è stato raggiunto, soprattutto perché non si potrebbe poi rispondere negativamente ad identiche richieste già avanzate, o che verrebbero sicuramente inoltrate, da altri centri trovantisi nelle medesime condizioni, che non mancherebbero di reclamare analogo trattamento.

Non riesce quindi possibile dare esito positivo alla richiesta segnalata dagli interroganti intesa ad ottenere la fermata ad Aversa di tutti i treni espressi a lungo percorso.

Con l'occasione, si comunica che, dal 28 maggio 1978, data di entrata in vigore del nuovo orario generale dei treni viaggiatori, il treno espresso 679 Roma-Napoli Campi Flegrei verrà istradato per la via di Aversa ed effettuerà fermata in tale impianto.

Il Ministro: LATTANZIO.

BIAMONTE, AMARANTE E FORTE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti voglia adottare allo scopo di regolare lo uso delle spiagge da parte dei gestori degli stabilimenti balneari, i quali, non paghi della già irregolare concessione, sottraggono i pochi metri – è proprio così – ai cittadini che, impossibilitati ad affittare cabine a 400 e 500 mila lire per due o tre mesi, vorrebbero e non possono fare il bagno nei piccolissimi tratti di spiaggia qua e là rimasti, purtroppo solo teoricamente, liberi.

Ciò succede in tutte le spiagge del salernitano e, in modo particolare, nelle spiagge della costiera amalfitana.

È il caso di aggiungere che sarebbe sufficiente un sopralluogo per rendersi

conto sia dell'esoso costo delle cabine sia dello spazio di cui si sono indebitamente appropriati i gestori degli stabilimenti balneari; tutto ciò avviene sotto lo sguardo compiacente di chi invece avrebbe il dovere di tutelare le esigenze della intera popolazione.

Infine si vuole sapere perché il canone dovuto da parte dei gestori degli stabilimenti balneari è uguale, se non inferiore, a quello che pagano i pescatori che lasciano sulla spiaggia la loro barca che non è certo un lusso ma è solo un modesto mezzo di lavoro. (4-02985)

RISPOSTA. — Tutte le concessioni balneari assentite nell'ambito del compartimento marittimo di Salerno, per altro esistenti da molti anni, sono state rilasciate in conformità delle direttive ministeriali e nessuna risulta essere irregolare.

Non risulta che si siano verificati ampliamenti abusivi o sottrazioni di spazi liberi da parte dei concessionari degli stabilimenti suddetti e nell'unico caso accertato, verificatosi sul litorale di Agropoli (Salerno), sono stati immediatamente presi gli opportuni provvedimenti, facendo rientrare subito nella normalità la situazione.

Nel litorale di giurisdizione di detto compartimento i tratti di spiaggia libera sono, per numero, estensione ed ubicazione, conformi alle disposizioni vigenti e la capitaneria di porto sta esaminando, in sede di pianificazione e ripartizione delle spiagge in corso di approntamento, la possibilità di un ulteriore aumento con l'eventuale ridimensionamento degli spazi riservati agli stabilimenti balneari.

Ciò vale soprattutto per il litorale urbano e della costiera amalfitana, dove maggiore è la concentrazione turistico-balneare, mentre sul rimanente litorale e in particolare nel cilentano i tratti liberi occupano la maggior parte dell'estensione della spiaggia.

I prezzi delle cabine sono stabiliti annualmente in apposito tariffario approvato con ordinanza della capitaneria di porto e previo parere di apposita commissione composta dagli enti ed organizzazioni interessati. Tale tariffario è affisso, come prescritto, all'ingresso delle biglietterie degli stabilimenti balneari.

Le frequenti ispezioni effettuate dal personale dipendente da quel comando su detti stabilimenti hanno anche il precipuo scopo di accertare l'osservanza di tale obbligo; gli eventuali contravventori vengono tutti regolarmente denunciati all'autorità giudiziaria.

Inoltre a tali tariffe è stata data pubblicità a mezzo della stampa nonché dei programmi radiofonici e televisivi locali.

Circa il punto che il canone dovuto dai gestori degli stabilimenti balneari è uguale, se non inferiore, a quello che pagano i pescatori che lasciano sulla spiaggia la loro barca, è noto che i pescatori non pagano, e non hanno mai pagato, alcun canone a tale titolo.

Per quanto attiene al punto che le segnalate irregolarità avverrebbero sotto lo sguardo compiacente di chi invece avrebbe il dovere di tutelare le esigenze della intera popolazione, si osserva che il rilievo, se concerne l'operato della capitaneria di porto, difetta di fondamento, considerato l'impegno, il sacrificio e l'attenzione che vengono posti da quel comando, nonostante gli scarsi mezzi di cui lo stesso dispone, per evitare il verificarsi di abusi, per i quali, quando accertati, vengono sempre indistintamente presi tutti i provvedimenti del caso.

Comunque tutti gli inconvenienti che, inevitabilmente, a prescindere dalla esistenza o meno di stabilimenti balneari, avvengono ogni anno sulle spiagge salernitane potranno essere almeno in parte eliminati quando verranno approntati i piani di sistemazione delle spiagge stesse a cura dei comuni interessati, alcuni dei quali, in seguito a talune lamentele pervenute, sono stati sollecitati per iscritto.

Si deve, tuttavia, dare atto ad altri comuni di avere già predisposto i detti piani, per l'adozione dei quali la capitaneria si sta adoperando da tempo, con un'azione incisiva della quale finalmente si cominciano ad avere i primi effetti.

Il Ministro ad interim: LATTANZIO.

CITARISTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se, nel momento in cui si chiedono notevoli sacrifici a tutti i cittadini per superare la crisi economica in atto e si invocano da parte di tutti i partiti misure urgenti ed energiche per contenere la spesa pubblica e conseguentemente per ridurre il *deficit* del bilancio della pubblica amministrazione, ritengano coerente con la politica governativa il provvedimento che aumenta di 20 miliardi i fondi per il credito cinematografico.

Se ritengano, inoltre, utile e opportuno che il denaro dei contribuenti onesti vada a sostenere certa produzione cinematografica, che non apporta alcun vantaggio all'elevazione culturale dei cittadini, anzi, è spesso causa di corruzione morale e civile.

Chiede, infine, se corrisponda a verità che negli ultimi cinque anni sono stati erogati cento miliardi al cinema italiano. In tal caso, e anche se la cifra fosse inferiore, chiede di conoscere quali film abbiano beneficiato di questa erogazione, il nome dei produttori e l'ammontare del reddito dichiarato da ciascuno di questi produttori negli ultimi cinque anni. (4-03035)

RISPOSTA. — Il disegno di legge che aumenta di lire 20 miliardi i fondi per il credito cinematografico si è reso necessario - pur nel contesto di una precisa linea politica economica volta al contenimento della spesa pubblica - in conseguenza della difficile situazione finanziaria dell'industria cinematografica che, ove dovesse perdurare, avrebbe gravi conseguenze per le attività del settore e per quelle connesse o interdipendenti, sia dal punto di vista economico ed occupazionale, sia sotto il profilo valutario.

Va per altro tenuto presente che questo Ministero ha avviato da tempo un progetto di disegno di legge che propone una radicale ristrutturazione dell'attuale assetto legislativo da cui è disciplinato l'intervento finanziario statale a favore dell'industria cinematografica dal momento che la vigente normativa, col trascorrere del tempo, si è rivelata inadeguata alle presenti esigenze della produzione cinematografica.

Si comunica poi che negli anni 1972-73-74-75-76 sono stati erogati contributi per lire 71.803.201.918 ai produttori per oltre un migliaio di film, la cui elencazione, comporta una lunga e complessa indagine presso gli archivi di questo Ministero, per cui si fa riserva di inviarla all'interrogante non appena possibile.

Quanto alle notizie sui redditi dichiarati dai produttori cinematografici, questa Amministrazione non ha elementi da fornire essendo la materia di esclusiva competenza degli uffici fiscali.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: ANTONIOZZI.

COLUCCI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere - in relazione all'esercizio della pesca a strascico che continua a verificarsi lungo le coste italiane aggravando il già sensibile impoverimento della fauna marittima -:

a) quali provvedimenti intenda adottare perché sia stroncato tale delittuoso comportamento dei nostri pescatori che, tra l'altro, è reso possibile anche per la carenza degli uomini e dei mezzi della polizia marittima e della capitaneria di porto;

b) se ritenga di doversi rendere promotore di appositi stanziamenti di bilancio al fine di provvedere a disseminare i fondali delle coste italiane di carcasse di automobili a gruppi di tre-quattro a scacchiera, come già effettuato con ottimi risultati in molti altri paesi, per scoraggiare i pescatori da tale comportamento, in quanto i relitti medesimi bloccherebbero le reti creando nel contempo un rifugio ideali per pesci e crostacei. (4-03832)

RISPOSTA. — Il fenomeno damentato dall'interrogante non sembra sinora rivestire una particolare rilevanza. Infatti, come è risultato da un'indagine conoscitiva esperita da questo Ministero, quasi dap-

pertutto la situazione è mantenuta sotto controllo.

Comunque, per contrastare gli abusi il Ministero ha più volte invitato le capitanerie di porto ad intensificare la vigilanza avvalendosi anche dell'ausilio delle altre forze di polizia.

Quanto al suggerimento di affondare carcasse d'auto lungo i fondali delle coste italiane, si fa presente che già da tempo è stato chiesto il parere di qualificati esperti, i quali però hanno messo in evidenza la possibilità di inquinamento delle acque, derivanti dai materiali di tali carcasse. Si è, quindi, soprasseduto all'autorizzazione di detti affondamenti, in attesa di maggiori elementi di giudizio.

Sono invece stati sperimentati, con grande successo, in Adriatico, altri tipi di barriere artificiali (massi di calcestruzzo appositamente costruiti) e ne è ora allo studio la collocazione in altri punti delle coste italiane.

Il Ministro ad interim: LATTANZIO.

COSTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere di quali iniziative si sia fatto promotore, atte ad arginare i gravissimi danni che periodicamente subiscono, anche in presenza di scarse precipitazioni, le laboriose popolazioni dei comuni di Bastida de' Dossi, Casei Gerola, Corana, Cornale, Silvano Pietra (Pavia) e Alzano Scrivia, Isola San'Antonio, Guazzora, Molino de' Torti, Pontecurone, Viguzzolo, Castelnuovo Scrivia (Alessandria), in conseguenza della periodica rottura degli argini dei torrenti Curone, Grue e Scrivia che, puntualmente, ogni anno danno luogo a straripamenti, formazione di nuovi corsi, modifica delle livellette di scorrimento, allagamenti di opere pubbliche, di aziende industriali, artigianali e agricole. (4-01373)

RISPOSTA. — I lavori di sistemazione degli argini dei torrenti Curone, Grue e Scrivia sono stati inclusi nel programma di attuazione della legge 8 agosto 1977, n. 639, recentemente approvato dalla regione Piemonte e dal Magistrato per il Po.

I progetti relativi sono già stati elaborati a cura dell'ufficio del genio civile di Alessandria e sono in corso di approvazione da parte del suddetto Magistrato per il Po, che provvederà sollecitamente ad indire gli appalti dei lavori.

Per quanto riguarda le opere da eseguire in provincia di Pavia si comunica che l'assessorato regionale ai lavori pubblici della regione Lombardia ha autorizzato l'ufficio del genio civile di Pavia ad eseguire un primo lotto di lavori lungo il torrente Curone, per un importo di lire cento milioni.

I lavori sono in corso di esecuzione.

Il Sottosegretario di Stato: PADULA.

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere se, dopo l'annuncio che presto saranno fissati limiti di velocità per le automobili, dotando i servizi di polizia stradale delle necessarie attrezzature per contravvenzionare e comunque punire gli eventuali violatori dei limiti stessi, il Governo ritenga opportuno:

1) invitare l'industria automobilistica italiana a non produrre o comunque a non mettere più in vendita in Italia automezzi che superino le velocità massime prescritte;

2) vietare l'importazione in Italia di automezzi stranieri che superino anch'essi le massime velocità consentite;

3) invitare l'Automobil club d'Italia ed il CONI a non organizzare più gare motoristiche, eliminando così ogni propaganda connessa alla velocità delle macchine del genere cioè del Gran premio d'Italia nell'autodromo, per altro pericolosissimo, di Monza (Milano);

4) invitare le case automobilistiche italiane ed in particolare quella statale dell'Alfa Romeo a non spendere più denaro per sovvenzionare costosissime scuderie automobilistiche, considerando che obiettivo dell'uomo non dovrebbe essere più quello di viaggiare in automobili sempre più veloci, ma di avere a disposizione mez-

zi e motori i più sicuri, resistenti e comodi, date le restrizioni ed i limiti di velocità annunciati come prossimi in Italia e già in vigore da molti anni in grandi, spaziosi, ricchi e civili paesi come gli Stati Uniti d'America. (4-03315)

RISPOSTA. — La imposizione dei limiti generali di velocità su tutto il territorio nazionale, prevista dalla recente legge, allinea l'Italia coi paesi che riconoscono nella elevata velocità una concausa ai fini della gravità degli incidenti stradali e, pertanto, hanno già da tempo stabilito limiti che, sulle autostrade, raggiungono solo eccezionalmente il valore massimo di 130 chilometri all'ora.

Questo dato di fatto sembrerebbe rendere inutile, in quanto legalmente non utilizzabile, la disponibilità di autovetture ad elevate prestazioni velocistiche, e potrebbe per sovrappiù servire ad invogliare alcuni conducenti meno disciplinati ad utilizzare queste maggiori velocità.

Si deve, tuttavia, osservare che le autovetture dotate di maggiore potenza sono da considerare come un fatto positivo, e tale lo considerano anche tutti gli altri paesi in cui hanno vigore i limiti di velocità, in quanto ciò consente di affrontare con maggiori margini di sicurezza alcune fasi critiche della marcia dei veicoli, come lo spunto, il sorpasso ed il superamento delle pendenze.

Per tali motivi non sembra possibile né utile vietare la importazione dei veicoli stranieri di più elevate prestazioni.

Per quanto concerne, infine, la proposta di non più organizzare gare motoristiche, né sovvenzionare scuderie automobilistiche, si osserva che il banco di prova costituito dalle manifestazioni sportive, che impiegano al massimo tutti gli organi dei veicoli, fornisce alle case costruttrici preziose indicazioni tecniche che si risolvono a beneficio di tutta la massa degli utenti.

È fuori dubbio che molte delle più brillanti soluzioni tecniche odierne hanno tratto origine dalla esperienza realizzata con le vetture da competizione.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: LAFORGIA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'*ultimatum* inviato all'ENEL dal sindaco di Pieve Vergante (Novara), con una proposta di autoriduzione; gli utenti, quando giungeranno le bollette della luce, saranno tenuti sì a pagarle, ma non agli uffici dell'ENEL, bensì verseranno l'intero importo al comune in un conto corrente bancario e, solo quando la situazione tornerà normale, i soldi verranno consegnati all'ENEL;

per chiedere l'intervento del Governo per un'erogazione regolare di energia elettrica nel paese di Pieve Vergante, dove finora spesse volte scarseggia e molte sono le interruzioni che lo lasciano senza corrente. (4-03876)

RISPOSTA. — I disservizi denunciati nell'interrogazione sono tutti riconducibili ad eventi eccezionali e che, in particolare quelli di maggior durata, sono dipesi da perturbazioni atmosferiche di notevole gravità.

Nel corso dell'anno 1977, infatti, nel comune di Pieve Vergante si sono verificate interruzioni del servizio elettrico nei giorni 11 e 12 gennaio per forti nevicate e nei giorni 7 e 8 ottobre per alluvione; interruzioni di alcune ore si sono avute nei giorni 1° e 10 maggio per la rottura di alcuni isolatori; altre 16 interruzioni di breve durata (da due a dieci minuti primi) si sono verificate nell'arco degli undici mesi in concomitanza di temporali e bufere di vento.

Per migliorare il servizio elettrico nella zona gli uffici dell'ENEL hanno già programmato la costruzione di un tronco di linea a media tensione per collegare direttamente il centro urbano alla vicina cabina primaria di Piè-di Mulera.

La realizzazione di detta opera, prevista per l'autunno 1978, consentirà da un lato un generale potenziamento del servizio e dall'altro, per la conseguente riduzione dello sviluppo della rete di media tensione, di limitare al minimo le possibilità di disservizi.

Inoltre, di recente, l'ENEL ha istituito una squadra esercizio con sede proprio nel comune in argomento, il che assicurerà la massima tempestività degli interventi per guasti e manutenzione impianti.

Si precisa infine che il sindaco di Pieve Vergante, a seguito dei chiarimenti e delle assicurazioni ricevuti nel corso del colloquio avuto alla fine di ottobre con i locali uffici dell'ENEL, si è dichiarato sodisfatto degli impegni assunti dall'ENEL per la soluzione del problema segnalato ed ha assicurato che degli stessi sarebbe stata data opportuna informativa alla popolazione interessata.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

LUCCHESI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere l'avviso del Ministero della marina mercantile in ordine alle modalità seguite per l'espletamento dal concorso per l'assunzione di 200 nuovi lavoratori presso la Compagnia lavoratori portuali di Livorno.

Il concorso in parola (per il quale risulta siano pervenute all'ufficio del lavoro portuale di Livorno circa 1.500 domande di giovani aspiranti) sembra avvenire secondo la falsariga di tanti concorsi precedenti, pubblici nella forma ma tenuti sotto controllo nella sostanza.

La procedura prevista per l'assunzione ha suscitato notevole malumore nella pubblica opinione locale ed anche sulla stampa sono apparsi articoli critici al riguardo.

L'aver stabilito che costituisca titolo di privilegio la pratica di lavoro portuale finisce infatti per favorire soltanto quei fortunati che possano dimostrare di essere stati chiamati per eccezionali esigenze dei traffici.

Appare strano anche all'interrogante che si sia istaurato un meccanismo volto, in buona sostanza, a mantenere per la Compagnia portuale di Livorno le caratteristiche di una corporazione chiusa, dato che sono soltanto i responsabili della stessa a decidere quanto intervengano le esigenze eccezionali e chi debba svolgere il lavoro in queste occasioni.

Tutto ciò è avvenuto nonostante gli sforzi generosi della struttura periferica del Ministero (capitaneria e ufficio del lavoro portuale) per assicurare al massimo le caratteristiche pubbliche del concorso.

L'interrogante è inoltre preoccupato delle notizie (anche apparse sulla stampa) che questa volta alcune forze politiche non siano disponibili a lasciare passare sotto silenzio la vicenda e che siano stati preannunciati ricorsi al tribunale amministrativo regionale con richiesta di annullamento del concorso per abuso di potere.

(4-03612)

RISPOSTA. — Il bando di concorso cui si riferisce l'interrogante è stato formulato sulla base di una bozza di bando di concorso per lavoratori portuali avventizi diramato dal Ministero con circolare del 1974.

Con tale circolare – fermi restando i requisiti di ammissione al concorso stabiliti nell'articolo 152 del regolamento per la navigazione marittima – si è inteso uniformare i bandi di concorso a disposizioni legislative nel frattempo intervenute.

Per quanto riguarda la valutazione dei titoli, la circolare non innova rispetto ai precedenti criteri di massima che prevedono un punteggio (un centesimo di punto) per ciascuna giornata di lavoro effettuata nel porto ed, a parità di punteggio, una serie di criteri preferenziali fra i quali sono previste anche relazioni di parentela con lavoratori portuali permanenti (figli di lavoratori deceduti in attività di servizio ovvero deceduti a seguito di infortunio sul lavoro, nonché i figli di lavoratori cancellati dai ruoli per sopravvenuta inidoneità fisica al lavoro portuale).

Il sistema di valutazione dei titoli adottato trova fondamento nella prassi sempre seguita in passato, ispirata al criterio di tenere nella dovuta evidenza la legittima aspettativa di coloro che avevano lavorato, talvolta per molti anni, nel porto.

Si sta ora considerando che a seguito della graduale abolizione del lavoro occasionale, si è molto attenuata la ragione di essere di quei criteri di massima, in particolare per quanto concerne il titolo già

costituito dal lavoro svolto in precedenza dal concorrente in qualità di occasionale. Questo Ministero, pertanto, sta esaminando l'opportunità di una nuova disciplina della materia.

Ovviamente, per altro, l'eventuale nuova disciplina non potrà che riferirsi ai concorsi a venire.

Il Ministro dell'interno: LATTANZIO.

MONDINO, FROIO, MAGNANI NOYA MARIA E BATTINO VITTORELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se siano stati valutati nella loro obiettiva e drammatica gravità, i danni per le comunicazioni internazionali e per le attività economiche e produttive della zona dell'alto novarese e i gravi disagi per i lavoratori e la gente del luogo, derivati dalla interruzione del traffico ferroviario sulla linea del Sempione, con la caduta del ponte nei pressi della stazione di Verbania-Fondotoce (Novara).

Per conoscere, inoltre, quali misure di urgenza si intendano prendere per ristabilire, senza ulteriori remore, il traffico su una linea di tale importanza per le comunicazioni con il centro Europa e per impedire un aggravamento della già precaria situazione economica di una zona che è stata nel passato una delle più operose e floride del nostro paese (4-04105)

RISPOSTA. — L'interruzione della linea Milano-Sempione, causata dal cedimento di una pila del ponte a tre luci sul fiume Toce, in prossimità della stazione di Verbania, ha formato oggetto di approfondito esame dei provvedimenti da adottare per consentire il più sollecito ripristino della circolazione. È stato infatti deciso di riattivare la circolazione stessa mediante l'approntamento di una deviata provvisoria della linea, che scavalcherà il fiume con una travata scomponibile di metri 120 di luce e con due travate d'approccio di metri 25 circa.

I lavori relativi sono già iniziati e si prevede che potranno essere ultimati entro il prossimo mese di aprile.

Per quanto concerne il servizio viaggiatori, il traffico internazionale è stato di regola disciplinato nel senso di mantenere l'istradamento normale con trasbordo in autobus per superare il tratto interrotto, con le seguenti eccezioni:

1) soppressione del TEE Lemano;

2) istradamento via Modane del treno *Simplon-Express;*

3) istradamento via Premosello-Borgomanero-Novara-Milano di tre coppie di treni i cui percorsi notturni interessano in parte la linea Domodossola (Novara)-Milano. Per questi ultimi si è tenuto conto del fatto che l'eventuale programmazione di trasporti avrebbe arrecato notevoli disagi agli utenti dei servizi notturni.

Il Ministro: LATTANZIO.

NOVELLINI E CARUSO ANTONIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapese se sia a conoscenza dei pericoli che corre un vasto territorio in destra Po e in destra Secchia, delle province di Mantova, Modena e Ferrara, a seguito del manifestarsi e del continuo progredire di un movimento franoso di grandi proporzioni verificatosi nell'argine maestro del fiume Po, all'altezza della frazione Moglia di Sermide (Mantova) e per conoscere quali provvedimenti intenda urgentemente predisporre al fine di garantire rapidi interventi, prima di altre eventuali piene del Po, che tranquillizzino le popolazioni e le amministrazioni locali interessate, giustamente allarmate dallo stato della situazione presente. (4-03921)

RISPOSTA. — Il Magistrato per il Po di Parma è già intervenuto nella zona interessata dal movimento franoso a mezzo dell'ufficio del genio civile di Mantova, con lavori di pronto intervento, ributtando l'argine del Po e costituendo una prima difesa, con una spesa di lire 96 milioni.

Sono attualmente in corso lavori per la sistemazione definitiva delle sponde, per una spesa di lire 98 milioni.

Il Sottosegretario di Stato: LAFORGIA.

ORSINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere – premesso che:

1) la Federazione italiana sport del ghiaccio con deliberazione dell'8 ottobre 1977 ha condizionato il tesseramento dei giocatori di *hocky* Francella e Tomassoni presso le rispettive società (Alleghe e Gardena), all'inclusione nella quota stranieri;

2) tale decisione – anche formalmente adottata in spregio dei termini regolamentari che fissano tali adempimenti al 31 maggio di ogni anno – costituisce una falsificazione della verità, in quanto considera stranieri, o quanto meno provenienti da federazioni straniere, due atleti che sono italianissimi e che non hanno mai fatto parte di federazioni estere, anche se hanno appreso e praticato – senza per altro svolgere mai attività agonistica federata – lo sport dell'*hockey* in terra straniera dove le loro famiglie furono costrette ad emigrare;

3) la Federazione sport del ghiaccio ha tranquillamente usato, quali giocatori italiani, Francella e Tomassoni per la nazionale azzurra ai campionati di Copenaghen riconoscendo in tal modo la regolarità della posizione dei due atleti –; quali misure urgenti il Governo intenda adottare per indurre gli organi sportivi competenti a riparare la grave ingiustizia che danneggia notevolmente due cittadini, per i quali la condizione di emigranti continua in tal modo ad essere limitativa anche in patria, crea difficoltà alle società di appartenenza e mortifica lo sport nei cui confronti si legittima il sospetto di interessate inconfessabili manovre, proprio per l'atteggiamento degli organismi preposti alla sua tutela. (4-03623)

RISPOSTA. — Gli organi delle federazioni sportive agiscono secondo norme regolamentari che vengono emanate in base ai poteri di autonomia che appartengono alle federazioni stesse. Il Ministero del turismo e dello spettacolo non ha quindi, potestà di intervento quanto al controllo della gestione delle federazioni.

Nel caso di specie, tuttavia, per poter corrispondere alla richiesta dell'interrogante, il Ministero ha chiesto informazioni al CONI e da esse risulta che le società partecipanti ai compionati italiani di serie *A*, per la stagione 1977-78, potranno schierare nelle loro formazioni giocatori stranieri e italiani provenienti da federazioni straniere secondo quanto disposto dalle norme federali sul tesseramento dei giocatori; norme stabilite in una apposita riunione tenutasi a Bolzano il 14 maggio del 1977, alla presenza dei delegati delle società di serie *A*, dei consiglieri federali, e della commissione tecnica *hockey*.

Alla luce di detta normativa – che si allega – si è reso necessario tesserare i giocatori Tomassoni e Francella imputandoli alla quota degli stranieri concessi alle società Gardena e Alleghe.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: ANTONIOZZI.

ALLEGATO.

Disposizioni generali sulle modalità di tesseramento, affiliazione e riaffiliazione per la stagione sportiva 1977-1978.

Come noto tutte le funzioni, un tempo svolte dalle delegazioni di zona, saranno ora espletate con maggiori competenze, diritti e doveri, dai comitati regionali.

In attesa che vengano emanati i nuovi regolamenti organici e tecnici sportivi della FISG, si confermano, per l'attività relativa all'anno sportivo 1977-78 le disposizioni contenute nelle seguenti circolari federali:

n. 110 del 16 settembre 1976;

n. 327 del 15 novembre 1976 relativa alle esatte categorie dei giocatori di *hockey;*

n. 256 del 27 ottobre 1976 relativa all'assicurazione *Sportass.*

È in atto la ristampa delle tessere per gli atleti ed i dirigenti sociali e dei moduli di affiliazione e riaffiliazione per cui

in attesa di perfezionamento del nuovo sistema che verrà adottato per la stagione 1977-78, le società che svolgono attività estiva sono invitate ad osservare le seguenti provvisorie disposizioni:

a) presentazione del modulo (tipo vecchio) firmato dal presidente della società nel quale si richiede la riaffiliazione e si indica la composizione del consiglio direttivo;

b) elenco nominativo, in triplice copia, degli atleti e dirigenti (con data di nascita e numero di tessera CISG) da tesserare per la stagione 1977-1978;

c) versamento al comitato regionale delle quote di riaffiliazione e di affiliazione di lire 20 mila e di lire mille per ogni tesserato.

Sia il modulo punto *a*) che l'elenco punto *b*) dovranno essere inviati al comitato regionale di competenza che autorizzerà la società e gli atleti con apposito visto da apporre ad uno degli elenchi, a svolgere subito l'attività agonistica. Il comitato regionale curerà l'invio di una delle tre copie degli elenchi (atleti e dirigenti) da tesserare al centro elettronico del CONI, il quale provvederà all'immediata copertura assicurativa (base).

Dall'anno sportivo 1977-78 gli atleti che svolgeranno attività agonistica dovranno avere sostenuto la prescritta visita medica di idoneità risultante dall'apposito modulo FISG.

Responsabili dell'osservanza di tali norme saranno tenuti i comitati regionali allorché rilasceranno i tesserino federale.

Altre norme in materia medico sanitaria verranno in seguito comunicate agli interessati.

Disposizioni relative all'attività hockeistica 1977-1978.

Tesseramento temporaneo ed utilizzo di giocatori stranieri e italiani provenienti da federazioni straniere per l'attività amichevole.

Per l'anno sportivo 1977-78 e per i soli incontri amichevoli, coppe o tornei, le società potranno schierare nelle loro squadre i predetti atleti senza alcun limite.

Detti atleti potranno essere tesserati, in forma provvisoria, dietro presentazione di una dichiarazione rilasciata dalla società o federazione straniera di provenienza che attesti che l'interessato è autorizzato a giocare con la società richiedente, indicando il periodo.

Il predetto tesseramento provvisorio scade dieci giorni prima dell'inizio del campionato.

Per poter svolgere attività di campionato i predetti atleti devono essere in possesso del prescritto nulla osta internazionale (*transfer card*) e le società dovranno versare la quota di 100 (cento) franchi svizzeri alla segreteria federale, nonché 100 (cento) dollari alla federazione straniera da dove proviene il giocatore.

A mente di quanto stabilito dalla commissione tecnica *Sockey*, con l'accordo dei dirigenti delle società di serie A, con approvazione dell'ufficio di presidenza della FISG, per la stagione 1977-78 le società partecipanti ai campionati italiani di serie A potranno schierare nelle loro formazioni giocatori stranieri e italiani provenienti da federazione straniera con le seguenti modalità:

1) H. C. Alleghe - H. C. Bolzano - S. G. Cortina - H. C. Gardena:

due giocatori stranieri oppure due giocatori italiani provenienti da federazione straniera; dei predetti giocatori uno potrà essere portiere;

2) S. G. Brunico - S. C. Renon:

due giocatori stranieri più 1 giocatore italiano proveniente da federazione straniera oppure tre giocatori italiani provenienti da federazione straniera; dei predetti giocatori uno potrà essere portiere;

3) H. C. Asiago - Turbine H. C. Milano - H. C. Val Pellice:

due giocatori stranieri più due giocatori italiani provenienti da federazione straniera oppure quattro giocatori italiani provenienti da federazione straniera; dei predetti giocatori uno potrà essere portiere.

L'H. C. Turbine di Milano potrà usufruire dei quattro giocatori sopra indicati fino all'anno sportivo 1979-80 incluso.

Per essere considerati giocatori italiani provenienti da federazione straniera gli atleti dovranno presentare il passaporto italiano ed avere perfezionato, secondo le disposizioni vigenti, il trasferimento internazionale tramite il *transfer card;*

serie B: un solo giocatore straniero anche portiere;

serie C: nessun giocatore proveniente da federazione straniera.

Classificazione dei giocatori di hockey per l'anno sportivo 1977-1978.

Categoria allievi: nati dal 1° gennaio 1962 in poi.

Categoria *juniores*: nati dal 1° gennaio 1959 al 31 dicembre 1961.

Categoria *seniores*: nati prima del 1° gennaio 1959.

I giocatori *juniores* e allievi possono giocare le partite di campionato della categoria superiore in squadre della stessa società.

Per gli allievi tra un incontro e l'altro devono essere trascorse 15 ore.

Categorie pattinaggio di velocità per la stagione sportiva 1977-1978.

Uomini:

categoria allievi: 12-13 anni (nati dal 1° luglio 1963 in poi purché aventi 12 anni compiuti);

categoria *juniores* B: 14-15 anni (nati dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1963);

categoria *juniores* A: da 16 a 19 anni (nati dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1961);

seniores nati anteriormente il 1° luglio 1957.

Donne:

Allieve: 12-13 anni (nate dal 1° luglio 1963 purché aventi 12 anni compiuti);

Gruppo A: da 14 anni (nate anteriormente il 1° luglio 1963.

ALDO CAROLI
Segretario generale FISG

PERRONE E MANNINO. — *Ai Ministri delle finanze, del bilancio e programmazione economica e al Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione.* — Per sapere se risponda al vero il fatto che il personale di concetto delle ex carriere speciali rivestente la qualifica di procuratore del registro, di procuratore delle imposte dirette e di controllo nei servizi doganali, proveniente da servizio non di ruolo ed inquadrato nelle carriere con effetto dal 14 aprile 1971, sia stato escluso dai benefici previsti da decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1972, n. 319, e che, anzi, con decreti in corso di notifica, si stia procedendo al loro trasferimento nei ruoli ordinari di concetto istituiti con effetto dal 1° luglio 1972, in applicazione dell'articolo 3 del citato decreto del Presidente della Repubblica.

In tal caso gli interroganti chiedono di sapere se i ministri ritengano che ove il personale citato, inquadrato dal 14 aprile 1971 nelle soppresse carriere speciali, sia trasferito nelle carriere ordinarie venga violato il dettato costituzionale della non retroattività della legge, in quanto istituita successivamente al 14 aprile 1971 (ossia con decorrenza dal 1° luglio 1972).

In secondo luogo gli interroganti chiedono di sapere se sia opportuno, nel momento in cui l'amministrazione finanziaria dichiara di avere urgente bisogno di personale qualificato per la lotta all'evasione fiscale, cambiare la destinazione (da potenziale carriera direttiva a carriera di concetto ordinaria) delle unità di cui trattasi, passando da funzioni di carattere prettamente di direzione e con compiti istituzionali tipici della carriera direttiva a funzioni che rivestono soltanto quella caratteristica di collaborazione amministrativa.

Infine si chiede di sapere se nel quadro della qualifica funzionale, in corso di trattativa, possa risolversi l'annoso problema oggetto della presente interrogazione, tenuto anche conto che il personale di cui all'ultimo comma dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 319 del 1972, assunto in servizio in

data 16 febbraio 1976 e quindi successivamente al 1° luglio 1972, beneficierà delle norme contenute nello stesso decreto del Presidente della Repubblica. (4-00717)

RISPOSTA. — La questione a cui si riferisce l'interrogante riguarda complessivamente 127 impiegati delle amministrazioni periferiche di questo Ministero, inquadrati – per effetto del combinato disposto degli articoli 2 della legge 4 febbraio 1966, n. 32 e 25 della legge 28 ottobre 1970, n. 775 – nei ruoli di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1972, n. 319.

In sede di applicazione del primo comma dell'articolo 4 del predetto decreto presidenziale, non si ritenne di poter trasferire nella carriera direttiva tali impiegati in quanto il loro collocamento in ruolo, pur antecedente alla data di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica medesimo, aveva una decorrenza posteriore a quella del 1° luglio 1970, data di soppressione delle carriere speciali.

A tale situazione giuridica fa per altro riscontro la circostanza che gli impiegati in questione, fin dal loro ingresso in ruolo, sono stati adibiti, giusta il disposto del terzo comma dell'articolo 147 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, alle funzioni già proprie dei tronconi di concetto delle ex carriere speciali, ritenute poi di livello direttivo a seguito dell'analisi globale disposta dal successivo quinto comma.

Pertanto, anche l'amministrazione è del parere che l'aspettativa della categoria interessata a transitare nei ruoli direttivi sia meritevole di essere favorevolmente considerata e risolta.

Sulla base di questo convincimento ed in considerazione della opportunità di continuare ad utilizzare gli impiegati in questione nella funzione direttiva, l'amministrazione, già nella trascorsa legislatura provvide ad esprimere parere favorevole nei confronti di due proposte di legge, poi decadute, che miravano a risolvere la questione.

Più recentemente il Governo ha accolto un apposito ordine del giorno (numero 0/1394/2/6) con il quale la VI Commissione della Camera dei deputati sollecitava l'esame del problema e la ricerca di un'adeguata soluzione.

In aderenza a tale impegno si è provveduto a predisporre un apposita norma nell'ambito di una iniziativa legislativa di più ampio respiro, che è ora all'esame delle altre amministrazioni interessate.

Il Ministro delle finanze: PANDOLFI.

QUARANTA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che:

1) la conservazione e rivalutazione della monumentale certosa San Lorenzo in Padula (Salerno), su iniziativa del comune, da ben sette anni si svolgono numerose manifestazioni di notevole respiro culturale e riconosciuto livello artistico, tutte volte a richiamare l'attenzione della pubblica opinione nazionale ed internazionale, sulle dotazioni artistiche dell'immobile e precisato che i programmi si richiamano ad un più vasto disegno di crescita dell'intero comprensorio e delle zone limitrofe nella prospettiva di una riappropriazione del proprio territorio culturale ed in quella dell'uso sociale dei beni stessi;

2) la sovrintendenza ai monumenti per la Campania nel gestire i vari interventi finanziari, non solo non mostra di avere alcun disegno circa la destinazione del cenobio portando avanti un'ipotesi di restauro lontana dalla realtà del luogo, ma anzi, ostacola con rituali dinieghi l'uso dei locali, il lodevole sforzo delle amministrazioni del posto e della comunità montana che sono interessate a restituire alla certosa una funzione legata alle tradizioni ed ai valori della zona;

3) anche quest'anno, la sovrintendenza non ha ritenuto discostarsi dall'inqualificabile condotta impedendo lo svolgimento delle attività culturali e artistiche programmate, tanto da indurre l'interrogante giorni addietro ad occupare simboli-

camente la stessa certosa, mentre consente a qualche funzionario dell'amministrazione provinciale di Salerno, noto per un tipo d'uso del tutto privatistico dell'immobile, di spadroneggiarvi con incredibili amenità –: se ritenga:

a) opportuno intervenire con ogni urgenza al fine di rimuovere anacronismi, arbitri, ottusità denunciate dalla stampa nazionale e locale e consentire così al comune di Padula, alle altre amministrazioni locali ed alla comunità montana del Vallo di Diano, lo svolgimento delle attività che vengono annualmente programmate;

b) inviare un ispettore che raccolga sul posto dalla viva voce dei responsabili politici e amministrativi locali le più incredibili testimonianze di comportamenti, vicende ed interventi dell'addetto provinciale ai monumenti;

c) infine di consentire alle comunità della zona, unitamente agli uffici della sovrintendenza e nell'ambito delle proprie competenze, di gestire e salvare un patrimonio che assume il valore emblematico di un faticoso riscatto. (4-03240)

RISPOSTA. — La certosa di San Lorenzo in Padula, di proprietà demaniale, è uno dei più grandi complessi monastici d'Italia.

È lunga circa 400 metri e larga 200; ha oltre 32 mila metri quadrati di area fabbricata con oltre 25 mila metri quadrati di coperture a tetto; vi sono 320 locali, 500 porte, 550 finestre, 51 scale, 13 cortili, 41 fontane, cento camini ed oltre 110 metri di porticati.

È circondata da una grande estensione di terreno, recintato da muro, che occupa una superfice di circa un quarto di chilometro quadrato.

Il complesso monumentale, che durante l'ultima guerra ha subito rilevanti danni, oltre all'importanza storica ed il grande valore architettonico, contiene un patrimonio di opere d'arte di rilevante interesse storico-artistico.

La sovrintendenza per i beni ambientali ed architettonici della Campania, che si è sempre interessata delle condizioni del complesso monumentale della certosa di Padula, ha ottenuto da alcuni anni dalla Cassa per il mezzogiorno i fondi per il consolidamento ed il restauro del chiostro grande e, recentemente, la collaborazione del genio civile di Salerno per lavori di consolidamento e rifacimento delle coperture a tetto, anzitutto per la conservazione delle strutture esistenti nella parte più antica.

Attualmente nella certosa sono in corso due cantieri di lavoro, seguiti dalla citata sovrintendenza che nello stesso tempo mantiene continui contatti con le amministrazioni interessate per evitare la interruzione dei finanziamenti.

Per quanto riguarda l'utilizzazione della certosa, il problema è stato già affrontato in una riunione tenutasi il 30 marzo 1976 preso gli uffici della regione Campania la quale si è fatta carico di preparare un programma organico di rivalutazione del monumento, d'intesa con tutte le componenti politiche, amministrative e culturali e nel rispetto degli interessi delle popolazioni legittime depositarie del bene.

Fino ad oggi la regione Campania non ha ancora indicata una soluzione per la realizzazione del citato programma.

Premesso quanto sopra è chiaro che la sovrintendenza non ha potuto aderire allo svolgimento di manifestazioni nella certosa, con centinaia di persone, in quanto molti locali hanno le coperture a tetto pericolanti, o crollate, ed altri ambienti sono compresi nei cantieri di lavoro predetti.

Inoltre da parte della commissione provinciale di vigilanza non c'era stato mai un parere sui locali da adibire ad eventuale spettacolo pubblico.

Nello stesso tempo si ritiene necessario far presente che diverse zone della certosa, a parere del sovrintendente che ha la consegna e la responsabilità della conservazione dell'immobile demaniale, non possono essere adibite a manifestazioni che comportano l'afflusso di numeroso pubblico per la loro antica destinazione e per la tutela delle opere di interesse storico-artistico ivi contenute.

Anche la vista del monumento da parte di singole persone o di gruppi va opportunamente regolata.

Tuttavia anche con le precarie condizioni dei locali, la sovrintendenza, dopo una visita sul posto del funzionario di zona e dopo il parere della commissione provinciale di vigilanza, in via del tutto eccezionale, ha concessa l'autorizzazione per la manifestazione del premio giornalistico *Certosa di Padula* per il giorno 8 ottobre 1977.

Vi è stata la partecipazione di centinaia di persone che hanno attraversato parte di una zona di lavoro dopo gli opportuni transennamenti disposti dalla citata commissione di vigilanza.

Per concludere, l'utilizzazione del complesso della certosa di Padula potrà avvenire solo dopo la ultimazione dei lavori di consolidamento e restauro; pertanto si ritiene opportuno che, in attesa di conoscere il citato programma organico della regione Campania, la sovrintendenza continui senza intralci l'opera di risanamento e di restauro del complesso monumentale.

Il Ministro: PEDINI.

SCALIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se risponda a verità il fatto che l'apparecchiatura EPR esistente presso i laboratori del CNEN di Frascati (Roma) sta per essere assegnata all'università di Roma.

L'interrogante fa rilevare al ministro che l'istituto di chimica generale dell'università di Catania ha richiesto in dotazione tale apparecchiatura sin dalla fine dell'anno 1976, ricevendo dal CNEN, in data 17 dicembre 1976, risposta con la quale si assicurava che si sarebbero tenute ben presenti le esigenze del suo istituto al momento di prendere una decisione sulla destinazione di questa apparecchiatura.

Nella lettera in parola, dopo aver chiarito che alcuni gruppi di Frascati potevano essere interessati, in quel periodo, all'uso di quello strumento per programmi di ricerca, si concludeva con l'affermazione che « appena finito questo lavoro, e ciò avverrà entro il gennaio 1977, si spera di poter dare una risposta precisa ».

L'interrogante sottolinea al ministro il grave danno che deriverebbe alla università di Catania dalla mancata assegnazione dell'apparecchiatura EPR, in ispecie ove si consideri che di tale strumento verrebbe privata la unica università del sud che lo aveva tempestivamente richiesto.

L'interrogante, infine, chiede al ministro se ritenga di intervenire presso il CNEN allo scopo di risolvere un così delicato problema. (4-03613)

RISPOSTA. — Il CNEN ha effettivamente iniziato le procedure necessarie al trasferimento dell'apparecchiatura EPR di Frascati alla facoltà di ingegneria dell'università di Roma. Ciò del resto è stato già comunicato sin dal 6 ottobre 1977 all'università di Catania.

Tale decisione è stata presa dal CNEN allo scopo di rendere più agevole l'utilizzazione dell'apparecchiatura da parte dei suoi ricercatori.

Anche questa motivazione è stata comunicata all'università di Catania.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

SCARAMUCCI GUAITINI ALBA, FAENZI E PUCCIARINI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che:

1) nei giorni scorsi, su mandato del giudice Fico della procura di Roma, sono state compiute perquisizioni nelle sedi di numerosi enti autonomi lirico-sinfonici fra i quali la Scala di Milano, il Comunale di Firenze, il Comunale di Bologna, La Fenice di Venezia, nonché nelle abitazioni dei loro dirigenti, nei confronti dei quali sono state anche notificate comunicazioni giudiziarie, in seguito alla denuncia di presunti reati relativi alla contrattazione di artisti lirici tramite agenzie private proibite in base alla legge n. 800;

2) questa azione del procuratore Fico ha provocato grave disagio al normale funzionamento delle suddette istituzioni, esponendo altresì dirigenti di recente nomina a una pubblicità negativa per fatti che sembrano risalire a date precedenti il loro insediamento;

3) lo Stato è inadempiente per quanto attiene alla istituzione dell'ufficio nazionale scritture previste dalla legge n. 800, così da consentire alle agenzie private di continuare ad operare sia pure sotto altre forme.

Si chiede pertanto di sapere quali provvedimenti il ministro intenda prendere perché, al più presto, e fatto salvo il corso della giustizia, gli enti lirico-sinfonici colpiti dal provvedimento del procuratore Fico siano messi in condizione di svolgere il loro lavoro, e quali iniziative ritenga opportuno assumere perché in tempi altrettanto ristretti si possa regolare, in maniera soddisfacente, la materia relativa al mediatorato. (4-02933)

RISPOSTA. — Questo Ministero è a conoscenza degli accertamenti in corso circa pretese violazioni delle leggi sul divieto del mediatorato, pur dovendo far presente che dette violazioni non risultano dalle documentazioni sottoposte alla vigilanza del Ministero stesso e dei collegi dei revisori in occasione delle periodiche verifiche da essi effettuate.

Si ritiene per altro opportuno precisare che le carenze nel funzionamento dell'ufficio nazionale scritture previsto dalla legge 14 agosto 1967, n. 800, non sono imputabili al Ministero, non rientrando tale materia nelle proprie competenze.

Per ovviare, comunque, agli inconvenienti lamentati, sono stati avviati contatti con il Ministero del lavoro per esaminare la possibilità di concretare nuovi strumenti atti a migliorare la regolarità e l'efficienza del collocamento degli artisti.

Il Ministro: ANTONIOZZI.

SERVADEI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se la preoccupazione da più parti espressa che la scandenza del 31 dicembre 1977 salvi molti evasori fiscali per i redditi conseguiti e non adeguatamente denunciati fino al 1973, in relazione al notevole arretrato esistente presso molti ed importanti uffici distrettuali delle imposte dirette nell'esaminare le pratiche e nel notificare gli accertamenti, sia fondata.

Per conoscere, in questa ipotesi, che cosa ritenga opportuno ed urgente fare, ad evitare che ancora una volta vengano di fatto premiati i cittadini meno meritevoli, specie in un momento di grandi bisogni finanziari per l'erario e di gravi e diffuse difficoltà per i lavoratori e molti operatori economici. (4-04260)

RISPOSTA. — La preoccupazione che il fenomeno della evasione fiscale desta nell'Amministrazione, ha indotto quest'ultima a svolgere una rilevantissima mole di lavoro in materia di accertamenti dei tributi per redditi conseguiti fino al 1973, in considerazione dell'approssimarsi del termine del 31 dicembre 1977.

L'attività svolta a questi fini dall'Amministrazione va valutata in un contesto operativo assai più ampio, nel quale devono essere tenuti presenti sia gli adempimenti derivanti dall'applicazione dei meccanismi previsti dal cosiddetto condono fiscale, sia le incombenze connesse alla attuazione della riforma, caratterizzate a loro volta dal non facile avvio delle procedure meccanizzate di gestione delle dichiarazioni modelli 740.

I dati definitivi relativi all'azione di rettifica e di accertamento posta in essere dagli uffici non sono ancora disponibili; si è tuttavia ugualmente in grado di anticipare che l'attività accertatrice in questione ha fatto registrare, nella generalità dei casi, risultati sodisfacenti nei riflessi della lotta all'evasione tributaria, sia sotto l'aspetto quantitativo che sotto quello qualitativo delle attività produttive di reddito sottoposte a controllo.

Il giudizio è necessariamente di globalità, ma è anche da considerare che una appropriata e pertinente valutazione del-

l'azione svolta dall'Amministrazione nel quadro della gestione a stralcio dei tributi soppressi non può prescindere dalla constatazione che l'arretrato costituiva la risultante di un processo di stratificazione riversatosi sull'apparato degli uffici delle imposte sforniti di adeguati mezzi operativi e funzionali.

Per ovviare a questi inconvenienti, nel rinnovato sistema introdotto con la recente riforma, è stata impostata una programmata attività di controllo delle posizioni tributarie che punta verso l'obiettivo di una razionale utilizzazione degli elementi di accertamento capaci di evidenziare le singole capacità contributive anche oltre il puro e semplice riferimento a un solo periodo d'imposta.

Il Ministro: PANDOLFI.

SPATARO, CARDIA E NICCOLI BRUNO. — *Ai Ministri del commercio estero e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sul contratto di acquisto di 18.000 tonnellate di rame polacco stipulato tra la Impexmetal (polacca) ed il gruppo privato italiano SMI.

In particolare si chiede di conoscere i motivi che hanno portato all'esclusione dal contratto la società COMEMIN, del gruppo Italminiere, che per altro, da tempo, aveva avviato la trattativa con la società polacca per l'importazione di 50.000 tonnellate di rame.

Per conoscere, inoltre, l'atteggiamento tenuto nel corso della trattativa dai rappresentanti del Ministero per il commercio con l'estero, che, stante a considerazioni espresse dall'Italminiere, sarebbe stato addirittura di favore verso il gruppo privato. (4-04311)

RISPOSTA. — 1) Il contratto SMI-Impexmetal è stato concluso a livello privatistico e direttamente tra le due società interessate, senza alcuna partecipazione, intervento od avallo governativo. Per altro, nella misura in cui lo stesso risponde, evidentemente, nell'interesse delle due parti in causa e contribuisce, in certa misura, ad assicurare rifornimenti alternativi di rame per le esigenze nazionali, si ritiene di poter esprimere una valutazione positiva sull'intesa realizzata;

2) non si conoscono i motivi di esclusione dal contratto della società COMEMIN (Italminiere) né se la stessa abbia concretamente chiesto alla Impexmetal di concludere un accordo per acquisto di rame polacco. Qualora vi fosse stata una richiesta in questo senso, è da ritenere che le due parti non abbiano raggiunto un accordo sulle condizioni contrattuali. Ad ogni modo, essendo il rame di libera importazione in Italia, nulla impedisce alla COMEMIN di ricercare intese con la Polonia, e altri paesi produttori, per acquisti di rame, anche a lunga scadenza;

3) essendosi le intese SMI-Impexmetal finalizzate a livello privatistico, come già riferito al punto 1), senza partecipazione od interventi di rappresentanti di questo dicastero, nessun atteggiamento addirittura di favore poteva essere assunto da rappresentanti del Ministero del commercio con l'estero mai presenti alle trattative.

Alla luce di tutto quanto precede, appare evidente come l'interrogazione in questione non trovi riscontro nei fatti. La stessa, per altro, potrebbe essere frutto di una imprecisa informazione e di una confusione fatta fra l'operazione di cui trattasi che, è bene ripetere, ha carattere esclusivamente privatistico, ed altra operazione, di ben altra portata, da tempo allo esame con i polacchi, che non ha però potuto ancora avere un seguito.

Trattasi della possibilità di acquisto di rame a carattere pluriennale, per grossi quantitativi, collegata a finanziamenti pubblici italiani (dell'ordine di 200-300 milioni di dollari), volti a favorire lo sfruttamento di nuove miniere in Polonia.

A seguito dell'evocazione del problema nel corso della seconda sessione della commissione mista italo-polacca per la cooperazione economica, del gennaio 1976, contatti informali hanno avuto luogo l'anno 1977, – e ad essi hanno preso parte sia il settore pubblico sia quello privato

(Ministero delle partecipazioni statali, Italminiere, all'epoca azienda Egam, Confindustria ed Assomet), su un piano esplorativo e su basi di assoluta parità – per acquistare elementi in ordine specialmente all'aspetto prezzi.

Le conversazioni ufficiose, per altro, non hanno avuto ulteriore sviluppo dati anche gli aspetti delicati che si ponevano in ordine alle possibilità reali di reperimento di un finanziamento pubblico così rilevante, richiesto per lo sfruttamento di nuove miniere di rame in Polonia, che costituiva la *condicio sine qua non* della operazione stessa, e del reale interesse italiano per un tale approccio.

Il Ministro del commercio con l'estero: OSSOLA.

STEFANELLI, SPAGNOLI, COCCIA, ANGELINI, CIRASINO, CASALINO E CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'interno.* — 1) Per conoscere se abbiano disposto accertamenti e le risultanze di questi in ordine all'attività svolta dal SID con riferimento ai fatti relativi al sequestro Mariano, alla luce di quanto è emerso nel dibattimento del processo Martinesi ed altri in corso presso il tribunale di Taranto, e sulle ragioni e responsabilità ai quali ascriversi la omessa tempestiva denunzia di quei fatti prima del perfezionamento dei reati per i quali si procede e, successivamente, nel corso delle indagini giudiziarie per circa tre anni;

2) per conoscere per quali ragioni tuttora il SID non abbia inteso rimettere al tribunale di Taranto il testo integrale del rapporto acquisito al processo in forma ridotta ed incompleta – essendo stata stralciata la prima pagina – e dall'altro rapporto al quale il primo fa riferimento, nonché tutta la documentazione informativa in ordine ai fatti per i quali si procede ed alla attività eversiva accertata dal SID;

3) per conoscere – infine – con riferimento a quanto già denunciato nell'interrogazione parlamentare del 10 novembre 1976 n. 4-01012, e sostanzialmente confermato nella risposta del ministro dell'interno 7 giugno 1977 – quali provvedimenti siano stati adottati in ordine alla omissione da parte della questura di Taranto o di chi per essa della comunicazione alle altre questure operanti sul territorio nazionale del mandato di cattura emesso dal giudice istruttore del tribunale di Taranto a carico di Concutelli, il che ha comportato la piena libertà di movimento di questi, il quale ha potuto così progettare e portare a compimento l'omicidio del giudice Occorsio. (4-03558)

RISPOSTA. — Il rapporto al quale si riferiscono gli interroganti non è il risultato di accertamenti diretti del SID in ordine ai fatti richiamati nella interrogazione, ma, di massima, soltanto il resoconto di attività di polizia giudiziaria, svolta dagli organi ad essa preposti (carabinieri e polizia).

L'autorità giudiziaria di Taranto, inoltre, non ha mai richiesto al SID alcuna esibizione di documenti in ordine al sequestro Mariano, per il quale procede.

È stato lo stesso avvocato Alberini, difensore a Taranto di Luigi Martinesi ed a Catanzaro di Franco Freda, ad esibire, nel corso del procedimento penale contro Martinesi, copia informe di appunti che il SID aveva inviato al tribunale di Catanzaro per l'acquisizione al procedimento penale contro Freda ed altri, relativo alla strage di piazza Fontana. A seguito dell'esibizione dei documenti da parte dell'avvocato Alberini, il pubblico ministero aveva chiesto l'acquisizione dei predetti appunti nel loro testo integrale o, quanto meno, di copia di autenticata conformità. Il tribunale di Taranto, però, ha rigettato la richiesta del pubblico ministero, ritenendola irrilevante ai fini del decidere.

È da rilevare, comunque, che in nessuno degli atti trasmessi a Catanzaro dal SID è emerso il nome di Concutelli, del quale si ignoravano i collegamenti con il Martinesi, reo confesso del rapimento Mariano.

Per quanto concerne le presunte omissioni della questura di Taranto in ordine alla diffusione del mandato di cattura emesso a carico di Pier Luigi Concutelli per il sequestro Mariano, si fa presente che il giudice istruttore presso il tribunale penale di Taranto spiccò detto mandato il 29 marzo 1976 e ritenne opportuno, per una più tempestiva ed efficace organizzazione delle ricerche, inviarlo al nucleo regionale di sicurezza presso la questura di Bari, che già aveva collaborato con il magistrato nelle indagini. Le ricerche stesse vennero estese a livello nazionale mediante inserzione, a cura del nucleo medesimo, nel bollettino delle ricerche in data 31 marzo 1976.

Alla questura di Taranto non venne pertanto notificato dal locale giudice istruttore il predetto mandato di cattura a carico del Concutelli.

Si ribadisce comunque che:

a) Concutelli era già ricercato ed il suo nome figurava nel bollettino delle ricerche fin dal 12 settembre 1975;

b) l'iscrizione relativa al mandato di cattura per il sequestro Mariano venne rinnovato sul bollettino delle ricerche dell'8 maggio 1976 e del 1° giugno 1976, e cioè prima del delitto Occorsio.

La raccolta delle prove per i delitti commessi dal Concutelli, come pure la sua cattura, sono avvenute in conseguenza dell'apporto determinante di notizie fornite da numerose questure, che fin dal settembre del 1975 erano sensibilizzate al riguardo.

Il Ministro della difesa: RUFFINI.

TOMBESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

1) sulla *Gazzetta ufficiale* del 26 ottobre 1977 è stato pubblicato il decreto del Presidente della Republica 28 settembre 1977, n. 772, che riguarda la rideterminazione dei coefficienti di maggiorazione degli indennizzi dei beni, diritti ed interessi situati nella ex zona *B*, di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 269, e delle modalità di cui all'ultimo comma dell'articolo 1 della stessa legge (articolo 6 della legge 14 marzo 1977, n. 73);

2) il decreto in questione scaturito dalla legge 14 marzo 1977, n. 73, si ripromette di dare un ulteriore acconto agli esuli istriani i cui beni sono stati incamerati dalla Iugoslavia;

3) anche tenendo conto che l'indennizzo disposto con questo decreto, pur essendo ancora un acconto, è inadeguato rispetto al danno subito e che in ogni caso giunga dopo anni di attese e di speranze sembra all'interrogante che sarebbe opportuno che la documentazione necessaria per il conseguimento dell'indennizzo non venga gravata da tasse di bollo e di registro – se ritenga opportuno, dar corso agli opportuni provvedimenti, perché in deroga alle disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, articolo 42, sia disposta esenzione fiscale per il rilascio di documenti, comprese le tasse di registro e di ogni altra natura, per ottenere l'indennizzo o l'anticipazione per i beni abbandonati in zona *B*. (4-03912)

RISPOSTA. — In relazione agli auspici espressi dall'interrogante va fatto presente che per quanto concerne l'imposta di registro non si pongono problemi di sorta. Ciò in quanto, trattandosi di indennizzi da erogarsi dall'intendenza di finanza di Roma o di Trieste previa delibera della commissione interministeriale nominata dal ministro del tesoro ai sensi dell'articolo 5 della legge 18 marzo 1958, n. 269 e, quindi, di atti rientranti tra quelli previsti dall'articolo 1 della tabella allegato *B* al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 634, non vi è obbligo di registrazione e di assolvere, conseguentemente, la relativa imposta.

L'assoggettamento all'imposta di bollo dei documenti necessari per ottenere gli indennizzi previsti dalla citata legge n. 269 costituisce viceversa adempimento richiesto dalle disposizioni vigenti e non modificabile.

L'eventuale deroga all'articolo 42 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1972, n. 601, non può essere assecondata per il contrasto che verrebbe a determinarsi rispetto al criterio generale fissato dall'articolo 9 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, di limitare, cioè, nella maggiore misura possibile le deroghe al principio di generalità dell'imposizione.

Per quanto concerne infine la tassa sulle concessioni governative e l'imposta sul valore aggiunto si fa presente che, sulla base della vigente normativa, il rilascio dei cennati documenti non costituisce presupposto di imposizione a detti tributi.

Il Ministro: PANDOLFI.

VAGLI MAURA, LICHERI E LABRIOLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza della condizione di particolare difficoltà in cui trovasi ad operare l'ufficio tecnico erariale di Lucca per insufficienza di personale, essendo l'organico attuale ridotto a circa la metà di quello effettivo.

Premesso che tale ufficio, per quantità di lavoro, è il secondo della Toscana e che entro la fine dell'anno vari funzionari e impiegati dell'ufficio tecnico erariale andranno in pensione per raggiunti limiti di età, aggravando la già difficile situazione, gli interroganti chiedono al ministro se e quali provvedimenti urgenti intenda adottare affinché l'organico dell'ufficio erariale di Lucca sia aumentato delle unità necessarie affinché si possa tornare ad un normale funzionamento. (4-04062)

RISPOSTA. — La segnalata insufficienza di personale presso l'ufficio tecnico erariale di Lucca è in realtà una circostanza comune a tutti gli uffici finanziari del settore.

Essa è dovuta, in via principale, al fatto che, mentre i compiti istituzionali degli uffici tecnici erariali aumentano continuamente sia per effetto di disposizioni normative sia per effetto dell'accentuato dinamismo delle attività economiche, le dotazioni organiche dell'amministrazione si riducono di anno in anno, in conseguenza delle note disposizioni sul pensionamento anticipato.

È previsto che tali norme determineranno, al termine della loro applicazione, una riduzione complessiva di circa 3 mila unità, pari a quasi un terzo delle dotazioni organiche iniziali.

L'Amministrazione segue ad ogni modo con comprensibile interesse l'andamento dei diversi uffici, e quindi può assicurarsi che anche la situazione dell'ufficio tecnico erariale di Lucca, caratterizzata soprattutto da una insufficienza del personale di concetto – ruolo tecnico – sarà tenuta presente in occasione dell'assegnazione di sede ai vincitori del concorso a 176 posti di geometra, che verranno immessi in servizio nei primi mesi di questo anno.

Un miglioramento, sia pure temporaneo, della situazione potrà inoltre aversi con le assunzioni disposte in esecuzione della legge 1° giugno 1977, n. 285, recante provvedimenti per l'occupazione giovanile, la quale, all'articolo 26, contempla un programma di aggiornamento del catasto, già predisposto da questa amministrazione ed approvato dal CIPE.

Il Ministro: PANDOLFI.

ZOPPETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se e quando verrà esaminato il ricorso presentato dalla signora Grazia Bettoni vedova Volontè, residente a Carbonate (Como), alla direzione generale delle pensioni del Ministero della difesa.

La pratica di pensione privilegiata ordinaria di reversibilità è stata inviata il 26 giugno 1976 al comitato pensioni privilegiate ordinarie di via Barberini n. 38 con la posizione n. 180984 e ritrasmessa alla direzione generale delle pensioni di guerra con posizione n. 14583 del 1976, dove tutt'ora giace. (4-04201)

RISPOSTA. — Con decreto 15 marzo 1977, n. 370, la Difesa, in conformità al

parere espresso dal comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, non ha riconosciuto alla signora Grazia Bettoni il diritto alla pensione privilegiata ordinaria indiretta, in quanto l'infermità che trasse a morte il marito, soldato Benito Volontè, è stata ritenuta non interdipendente con la malattia per la quale al militare era stata in precedenza concessa pensione privilegiata diretta.

Alla sunnominata è stata pertanto attribuita dalla direzione provinciale del tesoro di Como (comunicazione pervenuta il 28 luglio 1977) la reversibilità ordinaria del trattamento pensionistico goduto dal marito.

Il Ministro: RUFFINI.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO